

Narcotraffico, i vibonesi organizzatori alla pari

VIBO VALENTIA – Non subalterni ma organizzatori e promotori alla pari. Con colombiani, australiani e reggini i vibonesi avrebbero avuto un ruolo di primo piano nell'organizzazione del narcotraffico scoperto dall'operazione "Decollo".

Come direttori e finanziatori dell'associazione – la cui regia sarebbe da ricondurre al clan Mancuso di Limbadi - vengono indicati Vincenzo Barbieri, di 48 anni di San Calogero e Francesco Ventrici (alias Muto-Condorelli) di 32 anni, originario di San Calogero - dove è noto come il boss della Sbarrera – ma residente a San Lazzaro di Savena in provincia di Bologna. Barbieri è titolare della ditta "Immagine 92", produttrice di divani con attività di import export internazionale; Ventrici della "Ventrans arl", con sede a San Lazzaro, che opera nel settore trasporto merci, in tutta Europa.

Vincenzo Barbieri non è nuovo a fatti di droga. Nel marzo del 2001 rimase coinvolto nell'operazione "Casa bianca" che tracciò la rotta di un ingente traffico di cocaina ed eroina tra il vibonese e il Centro-Nord. Centro di smistamento della droga il triangolo compreso tra i territori di San Calogero, San Gregorio d'Ippona e Soriano. Per questa vicenda è stato condannato, in primo grado, a 10 anni di reclusione.

E ancora un sancalogerese figura tra i presunti organizzatori del narcotraffico internazionale: è l'avv. Francesco Pugliese, di 45 anni. Secondo gli inquirenti il professionista avrebbe svolto un ruolo "manageriale" nell'organizzazione, recandosi più volte in Colombia dove avrebbe contrattato con i narcotrafficanti i quantitativi di droga da importare ed i prezzi di ciascun carico. Consigliere comunale eletto nel '99 con la lista "Arcobaleno", l'avv. Pugliese si dimise però circa un anno dopo per impegni professionali.

Avrebbe finanziato, invece, la "componente vibonese" Domenico Campisi, 37 anni di Nicotera Marina. Nell'affare "coca colombiana" interagivano diverse componenti. Con quella vibonese facente capo a Barbieri e Ventrici, che avrebbero utilizzato le proprie attività imprenditoriali o di complici per mascherare il traffico e reinvestire i proventi si integravano la componente colombiana (cartelli, fornitori e gruppi paramilitari); quella jonico-reggina (a capo della quale ci sarebbe stato Natale Scali, di 44 anni, di Marina di Gioiosa Jonica); la componente spagnola; una australiana - per il Ros diretta emanazione dei vibonesi (clanMancuso) – che faceva capo a Nicola Ciccone, di Wonthaggi e, infine, la componente preposta al recupero dei narcoproventi e operante tra Italia, Francia e Spagna.

Tra la fine del '99 e il giugno del 2000 di cocaina dei Cartelli colombiani nel Vibonese ne sarebbe arrivata parecchia. Per tutti i carichi (occultati nei blocchi di marmo e pietra) il viatico era identico: il materiale veniva inviato in Italia simulando una fornitura commerciale tra una ditta colombiana (quasi sempre di Bogotà) e la "Lavormarmo sas", situata in contrada Peraino di Nicotera, nel Vibonese. Una volta giunti nel porto di Gioia Tauro i container venivano sbarcati e sdoganati e da qui, o sistemati in uno spiazzo adibito a parcheggi di autoarticolati (nella disponibilità di Ventrici) oppure trasportati direttamente nel territorio di San Calogero, precisamente in una cava della frazione Calimera dove la droga veniva estratta dal marmo o dalla pietra e da dove era poi smistata sia in Calabria che in altre regioni d'Italia. La cava utilizzata era nella disponibilità di un cognato di Francesco Ventrici (Antonio Angelo Mercuri) deceduto in giovane età per infarto. Ma nell'operazione "Decollo" appaiono anche altri vibonesi, la maggior parte ancora di San Calogero: Angelo Mercuri

(congiunto dello scomparso), 36 anni, titolare di un'impresa di calcestruzzo; Giuseppe Zinna, di 41 anni, ex commerciante all'ingrosso di alimentari e oggi, promoter di spettacoli e concerti; Domenico Stagno, 37 anni, ex falegname ed ex commerciante. Trovatosi in difficoltà finanziarie legate all'attività commerciale Stagno si trasferì con la famiglia a Funo di Argelato, in provincia di Bologna, dove si era ripreso riuscendo a saldare i debiti e dove gestisce un'azienda di traslochi. Infine altro sancalogerese che sarebbe finito nel giro dei narcotrafficanti; Francesco Ventrici, di 39 anni (alias Panino), omonimo dell'altro Ventrici, Ma la lista dei vibonesi implicati nell'operazione non finisce qui. Prosegue, infatti, con altri indagati del calibro di Giuseppe Antonio Accorinti, 45 anni di Zungri e altri. Tra loro Pietro Accorinti, 43 anni di Zungri; Cosma Congiusti, 47 anni di Nicotera Marina; Vincenzo Muzzupappa, 38 anni di Limbadi. Indagati anche Raffaele Ramingo (alias Lele il Vichingo); il boss del Poro, luogotenente di Francesco Mancuso (alias Tabacco) assassinato l'estate scorsa a Spilinga.

Stamattina (ore 11) a Vibo Valentia nella sede dei Gruppo Operativo Calabria è in programma una conferenza stampa, nel corso della quale gli inquirenti faranno il punto della situazione. Saranno presenti: il procuratore distrettuale Ledonne, il procuratore generale Pudia, il sostituto procuratore della Dda Curcio che ha coordinato le indagini, il coordinatore della distrettuale Dominijanni, il generale Favara, il comandante della Direzione servizi antidroga, il comandante della Sezione anticrimine Ros Calabria, il comandante provinciale di Reggio e il comandante del reparto operativo di Vibo.

Per il sen. Donato Veraldi (segretario della Commissione parlamentare antimafia) il colpo inferto alla 'ndrangheta con l'operazione "Decollo" e - che ha visto straordinariamente protagonisti i generosi magistrati della Procura distrettuale antimafia di Catanzaro, conferma da un lato l'altissima professionalità delle forze dell'ordine dei magistrati più direttamente impegnati nel contrasto ai poteri criminali e dall'altro la pericolosità estrema, e più volte sottolineata, della 'ndrangheta".

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS